

Facility management. In aumento costi e rapine

È sempre più difficile garantire la sicurezza delle filiali bancarie

La manutenzione del sistema di difesa incide per il 15-20% sulle spese annue

PAGINA A CURA DI
Paola Guidi

Sempre più difficile e sempre più specialistico. Così risulta essere da qualche anno il lavoro dei security manager degli istituti di credito; l'aumento delle rapine (+7% nel 2007), la complessità delle tecnologie di protezione da integrare e la crescente "invadenza" della tutela della privacy richiedono infatti una professionalità elevata da integratore di impianti, di tecnologie, di reti e di software, ma soprattutto un loro monitoraggio continuo, oltre ad un up-grade frequente. Tanto che - secondo gli esperti di security bancaria - la manutenzione del sistema incide per circa il 15-20% sul totale del facility management della banca.

Per quanto riguarda gli investimenti necessari è impossibile stabilire una anche vaga percentuale poiché si tratta di interventi ogni volta progettati e installati su misura di ciascuna sede e filiale, che devono avere la precedenza su qualsiasi altro impianto e che dovrebbero - in teoria - condizionare la stessa impostazione e divisione interna degli spazi. E ogni correzione della security successiva è altamente onerosa. Perché a complicare ulteriormente progettazione e gestione della sicurezza negli ultimi anni è intervenuto proprio il grande cambiamento del layout fisico della banca. «L'architettura dei locali è andata modificandosi anche in Italia nel corso dell'ultimo decennio - dichiara infatti Paola Cozzi, responsabile del mensile Sicurezza de Il Sole 24 Ore Business Media - con la scomparsa in molte filia-

li della bussola antirapina, predisponendo così i siti a una facilità di accesso impensabili dieci anni fa. Le politiche di sicurezza, adeguandosi a tale modello, spostano l'attenzione verso l'interno, implementando i sistemi video nei locali ma, soprattutto, la gestione del contante con l'adozione di casse temporizzate, casseforti automatizzate a erogazione controllata e predisponendo locali protetti nei quali effettuare le operazioni più delicate». Ma per le banche situate in zone particolarmente a rischio o più volte bersagliate come nel Sud - avverte la Cozzi - il security manager deve comunque prevedere anche un puntuale sistema di controllo accessi. Va inoltre considerato un dato preoccupante: oltre la metà delle rapine alle banche europee sono realizzate in Italia perché nelle nostre banche c'è una quantità di contante maggiore rispetto agli altri Paesi.

«L'Italia infatti è in ritardo - spiega Marco Jaconis, responsabile di Ossif, il Centro di ricerca sulla sicurezza anticrimine promossa di recente da Abi, Associazione Bancaria Italiana - nell'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici alternativi al contante. Basti pensare che il 90% dei pagamenti delle famiglie italiane avviene ancora in contanti contro il 78% della Germania, il 65% dell'Inghilterra e il 59% della Francia. E tra i diversi scopi che l'Ossif si è data ci sono il ricorso ai pagamenti elettronici, un maggior impiego della videosorveglianza, una forte sensibilizzazione del personale per il quale è stata realizzata una Guida antirapina e l'intensificazione

del rapporto con le Forze dell'Ordine. C'è da ricordare anche che le banche devono inevitabilmente rafforzare le difese elettroniche intelligenti - soprattutto quelle che "riconoscono" e anticipano i comportamenti criminali - perché ogni aggressione diventa un danno e un calo d'immagine per l'istituto di credito. E perché la tecnologia elettronica presenta il vantaggio di avere costi in calo mentre quelli della movimentazione del contante aumentano.

Il confronto

Le rapine (consumate e tentate)

